



## Leadership e radici sociali del potere legittimo

PIETRO FANTOZZI

**Citation:** Pietro Fantozzi (2020) Leadership e radici sociali del potere legittimo. *Società Mutamento Politica* 11(22): 261-262. doi: 10.13128/smp-12651

**Copyright:** © 2020 Pietro Fantozzi. This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<http://www.fupress.com/smp>) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

**Data Availability Statement:** All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

**Competing Interests:** The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

Questo saggio, scritto alla fine degli Anni Ottanta del secolo scorso, si pone il problema della crisi di governabilità delle grandi democrazie occidentali. L'ipotesi del lavoro nasce da un dibattito sviluppatosi preminentemente in Europa, ma anche negli Stati Uniti, negli Anni Settanta ed Ottanta. Esso si fonda su una serie di evidenze empiriche riguardanti le difficoltà degli Stati moderni di trovare capacità politico-istituzionali adeguate a rispondere alla intensificazione della complessità. L'autrice sviluppa la sua analisi attraversando, con grande capacità riflessiva, una molteplicità di teorie del mutamento classiche e contemporanee soffermandosi sulle tante forme sociali che la differenziazione produce. La Cuturi chiude il saggio riflettendo sul rapporto tra complessità e identificazione di una leadership adeguata a superare la grave crisi di governabilità delle democrazie moderne.

Provando a fare alcune considerazioni sui contenuti del lavoro, la prima cosa che desta grande interesse è l'idea di complessità, a tal proposito la Cuturi scrive: «Nel concetto di complessità vengono di volta in volta ricompresi tutti i nodi della società contemporanea». A questa frase segue un lungo elenco di caratteri e questioni di natura politica e sociale alle quali ancora oggi non si riesce a dare risposte adeguate, anzi mi sentirei di dire che alcune delle problematiche esplicitate dalla Cuturi si presentano più radicali trenta anni dopo. Questo evidenzia, a mio avviso, la straordinaria attualità del saggio e la debolezza della capacità regolativa del nostro sistema politico e sociale. Soprattutto riguardo al primo punto, «l'espansione del ruolo dello Stato a seguito dello sviluppo del *Welfare State*», appare evidente il richiamo indiretto alla concettualizzazione della complessità sociale di Luhmann (1987) e in particolare alla moltiplicazione delle istanze che i sistemi sociali pongono al sistema della politica, chiamato a prendere decisioni nello «Stato del benessere». Ciò comporta il bisogno di ridurre la complessità e con essa limitare la dilatazione della spesa pubblica, l'estensione della burocrazia ed altro ancora. La Cuturi ha toccato un tema di vitale importanza, quello della trasformazione dello Stato, che Luhmann analizza soprattutto dal punto di vista della moltiplicazione delle funzioni, e ha poi evidenziato altri aspetti sempre riguardanti l'idea di complessità, che mettono in luce un quadro analitico variegato e profondo. L'autrice prospetta una serie di elementi che esplicano una crescente difficoltà d'integrazione tra politica e società: la maggiore rilevanza del potere esecutivo su quello legislativo, la fine del partito d'integrazione di massa e il conseguente indebolimento dei legami tra partito

ed elettori. Si perde cioè la radice sociale della politica e si passa al partito pigliatutto in tutte le sue varie forme che la sociologia e la politologia ci presentano. L'aspetto educativo che la politica esercitava, seppure con difficoltà, sulle masse, si esaurisce.

In questo contesto di trasformazione delle democrazie moderne, la personalizzazione che ha sempre costituito un aspetto importante della politica, viene ad assumere, nella costruzione del potere politico, una enorme rilevanza senza che vi siano forme di regolazione. Nel partito d'integrazione di massa essa è stata regolata da ordinamenti, dalle ideologie, da percorsi formativi e, in alcuni partiti, è stata sottoposta anche a una selezione democratica per accedere a funzioni di responsabilità. La personalizzazione è un dato costitutivo del potere. Weber (1999) ci insegna che essa è presente all'origine nel carisma e non può essere eliminata. Il problema è legato alla forma che storicamente assume e come viene regolata. Il potere tradizionale ha come sua natura la personalizzazione, ma Weber ci spiega come la gerontocrazia, il patriarcalismo, il patrimonialismo, il sultanesimo e il feudalesimo diano luogo a processi di personalizzazione profondamente diversi l'uno dall'altro. Questo riguarda non solo il potere tradizionale, ma anche quello razional-legale, in quest'ultimo esiste una personalizzazione che si dovrebbe misurare, però, con una regolazione diversa e un processo di istituzionalizzazione che dovrebbe avere al centro il predominio della norma e dei processi di organizzazione di tipo burocratico fondati non sulla fedeltà, ma sulla competenza. Riflettendo in questo ambito del potere legittimo, la Cuturi si pone il problema della leadership e della complessità. A tal proposito può essere molto utile una riflessione di Franco Crespi, che affronta la stessa tematica, vent'anni dopo, in un saggio bellissimo scritto per gli studenti, ma in verità utile a tutti. Egli scrive: «Nella società contemporanea, l'aumento drammatico della complessità, dovuto soprattutto al crescente processo di mondializzazione, ha reso ancora più problematica l'analisi delle forme di potere con l'affermarsi di centri di poter economico transnazionali e di organizzazioni internazionali, come l'ONU e l'Unione Europea, che hanno messo in crisi le forme tradizionali del potere degli Stati» (Crespi 2006, p.59). L'aspetto veramente interessante è la sintonia, su alcuni punti, tra Vittoria Cuturi e Franco Crespi, la prima guarda alla figura della leadership in una logica di legittimità e di adattamento, il secondo descrive il potere politico come un potere capace di "gestire le contraddizioni". Ciò conferma la straordinaria attualità del saggio oggetto delle nostre riflessioni e la sensibilità scientifica di Vittoria Cuturi.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Crespi F. (2006), *Politica e potere*, in Costabile A., Fantozzi P. e Turi P. (a cura di), *Manuale di sociologia politica*, Carocci editore, Roma, pp. 49-70.
- Luhmann N. (1987), *Teoria politica nello stato del benessere*, Franco Angeli, Milano.
- Weber (1999), *Economia e società*, Edizioni di Comunità-Einaudi, Torino.